

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Dir. Dir. del Museo Civico
Padova

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Dunque i nostri radicali si propongono di tenere in Roma due riunioni pubbliche di protesta: l'una contro la triplice alleanza, per dimostrare ch'essa è rovinosa per l'Italia; l'altra in senso irredentista per l'annessione di Trento e Trieste.

Non si tratta di novità, perchè queste idee dei nostri radicali si conoscono da lungo tempo, ma si tratta di mettere in pratica una volta di più il loro concetto fesso, che cioè sono essi soli gli interpreti genuini e fedeli della volontà nazionale; con che vogliono evidentemente sovrapporsi all'espressione legale di quella volontà, che si trova nella rappresentanza parlamentare.

Quanto agli oggetti delle proteste, i nostri radicali, come si vede, soffrono di una malattia, ch'è cronica, e della quale non danno alcuna speranza di guarire.

Non sono pratici. Non siamo teneri neppure noi della triplice alleanza coll'Austria; ma nella condizione attuale delle cose quest'alleanza bisogna subirla come una necessità, per non trovarsi nell'isolamento. La Francia che vi si trova, e che è tanto più forte di noi, fa tutti i tentativi per uscirne, e, pur di avere un alleato, essa, repubblica, lo cerca perfino da

quella parte, dove, per le sue istituzioni politiche, dovrebbe meno cercarlo.

Per avere Trento e Trieste non bastano le proteste nelle pubbliche riunioni: bisogna prima che gli altri approvino le nostre aspirazioni e lascino fare; poi per fare occorrono denari e forze per arrischiare una guerra da soli.

È l'Italia in grado di adottare questo indirizzo, cioè di rompere assolutamente colle sue alleanze per trovarne subito delle altre? Può essa fare la guerra, e può sperare di vincerla?

Tutte le altre non sono che ciancie; ma siccome alle volte anche le ciancie compromettono senza costrutto, così approviamo la misura che si dice adottata dal ministero di proibire che quelle riunioni siano tenute in luogo pubblico. Se i radicali vogliono tenerle fra le mura delle loro associazioni si accomodino: nessuno li disturberà finchè la legge non sia violata: non avremo che dei voti accademici di più.

Frattanto che gli altri perdono il tempo in dimostrazioni inutili, che non per questo cessano di essere dannose, dannose soprattutto alla reputazione di popolo serio, i ministri, è giusto riconoscerlo, mettono in opera tutta la loro attività per attuare, nel rispettivo dicastero, le invocate riforme.

Bisogna convenire che meglio di così non potrebbe essere impiegato il periodo delle vacanze.

Le adunanze dei ministri si succedono l'una all'altra, e tutti gli argomenti relativi specialmente alla finanza e alla economia sono messi allo studio con attività febbrile.

Altrettanto dicasi della pubblica istruzione, della quale il Governo si occupa da poco in qua con particolare impegno, da che alla direzione di questo ramo importante del Governo siede un ministro come il Villari.

Questo per ora dev'essere il nostro irredentismo, studiandoci di dare, per l'indirizzo delle nostre scuole, assai maggior parte all'educazione del cuore, che alla istruzione dell'intelletto, essendosi finora esagerato in senso inverso.

Genovieffa d'altronde era tanto santa! Genovieffa non poteva incorrere nella colpa.

Certo, ella non andava dove andava Marianna, la sorella di latte, che non aveva figli e che seguiva i cattivi consigli della vedova Le Brec.

Qualcheduno l'aveva incontrata. Genovieffa, verso il prato di Treguern, nei dintorni della Torre di Kervoz, e altri avevano spesso veduto Gabriele che gironzava di notte sotto ai salici.

Il falso prete era là per Marianna o per Genovieffa?

Si parlava anche d'uno sconosciuto dal terro aspetto, che girava verso la mezzanotte fra la casa Treguern e la Pietra dei Pagani. Al pianterreno della Torre, nel ritiro ove il commendatore di Malta viveva nella sua fantastica solitudine, s'apriva uno spiraglio. I contadini che si trattenevano fuori a tarda ora credevano veder qualche volta attraverso i cespugli, una debole luce nell'apertura di quello spiraglio.

Ce ne erano anche di quelli che dicevano aver sentite delle voci che pareva venissero fuori dalla viscera della terra; essi specificavano, perchè quelli che fanno di simili racconti non mancano mai di cercare i dettagli che danno la fisionomia e la verità: secondo i loro rapporti una di quelle voci era quella dell'abate Gabriele, l'altra apparteneva a Genovieffa di Treguern, e quando esse tacevano, si poteva sentire l'allegro cicalare della piccola Olimpia.

Ma c'era ancora un'altra voce e qui esitavano i narratori. Un sudor freddo veniva qual-

TELEGRAMMI

GINEVRA, 21. — Al concorso generale delle sezioni alle feste ginnastiche, le due associazioni *Forza e Coraggio* e *Pro Patria* di Milano ebbero la massima distinzione, cioè la corona d'alloro.

Oggi poi si chiusero brillantemente le feste ginnastiche.

La distribuzione dei premi fu caratteristica.

Le giovanette vestite di bianco coronarono il vincitore del concorso.

Le ginnaste italiane, anche nei concorsi individuali, si fecero molto onore.

Le signorine Gifarne e Moro furono le prime alla salita della fune.

La rappresentanza federale italiana offrì oggi una banchetta alla colonia.

Parlarono acclamatissimi il console e i signori Paresi, Errera, Mambrino e Bianchi. Si inviò un telegramma al Re.

Stasera vi è pranzo ufficiale a cui interverranno, invitati, Paresi ed Errera, rappresentanti della federazione italiana.

LONDRA, 21. — La Regina ha nominato il colonnello Slade suo aiutante di campo, addetto al seguito del Principe di Napoli durante il suo soggiorno in Inghilterra. Il Principe di Napoli sarà ricevuto domani alla stazione di Charnigerosse dal Principe di Galles e dall'ambasciatore italiano.

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Comuni, Ferguson, rispondendo ad una analoga domanda, dichiarò che la missione di Norfolk presso il Papa non ebbe alcun carattere formale, quantunque avesse uno scopo speciale, e soggiunse che non si ha l'intenzione di nominare un rappresentante permanente della Regina presso il Vaticano.

PARIGI, 21. — Il nuovo nunzio apostolico Ferrata ha presentato, col consueto cerimoniale, nel pomeriggio, le sue credenziali al presidente Carnot.

Dopo i discorsi di rito, Carnot e Ferrata conversarono cordialmente per un quarto d'ora.

Quindi il nunzio chiese di essere presentato alla signora Carnot.

LISBONA, 21. — La mancanza di numerario è aumentata. La situazione monetaria è tesa. L'aggio della lira sterlina fu ieri del 15/100. Uranquillità completa.

LISBONA, 21. — Le principali Case di cambio sospenderanno oggi l'aggio sopra la lira sterlina e sulla moneta d'argento. I giornali assicurano che alcuni negoziatori di Oporto e di Lisbona chiuderanno i negozi se la crisi continua.

che volta alle loro tempie, perchè quell'altra voce che veniva dallo spiraglio rassomigliava a quella di Filhol.

E non era da quel giorno soltanto, ereditelo, che i morti ritornavano in spirito alla Torre di Kervoz!

Ciò rimontava fino dalla notte del 15 agosto dell'anno 1800; quella notte fu un grande temporale. Si sentì dalla sera alla mattina delle grida di donna nel mulino di Guglielmo Fern. Due sargenti attraversarono la landa, venendo da Redon, e così uno straniero che portava seco una valigia.

Due colpi di fuoco rimbombarono verso la via dei Froènes e si trovarono delle tracce rosse al Buco del Debito, ove il commendatore di Malta andò a piantare una croce il giorno appresso.

Poi la Torre di Kervoz restò muta ed oscura nessun rumore, nessuna luce si vedeva dallo spiraglio.

L'abate Gabriele aveva lasciato il presbiterio; Genovieffa di Treguern non entrò più in casa e la voce di Filhol, il morto, cessò di farsi sentire ai passanti spaventati.

CAPITOLO XVII La prima apparizione

Erano passati dieci o undici anni dopo quella terribile notte; si era giunti agli ultimi giorni dell'impero. Marianna di Treguern viveva a Parigi presso una delle sue parenti che l'aveva accolta assieme alla sua giovane sorella Lorenza.

Ieri a Braga vi fu un meeting di 5000 operai per protestare contro la paga del salario in biglietti e per chiedere misure dal Governo. La riunione si sciolse tranquillamente.

PARIGI, 21. — La Camera sindacale degli operai dalle ferrovie decise che sia ripreso oggi il lavoro.

NASHVILLE, 21. — Tutte le truppe furono inviate dal governatore a Tennessee per proteggere i forzati che sostituiscono gli scioperanti minatori.

STUTTGART, 21. — Il giornale ufficiale annunzia che lo stato di salute del Re nelle ultime settimane fu soddisfacente e si spera che potrà interamente ristabilirsi durante l'estate.

IL MONUMENTO A GOFFREDO MAMELI

Giacomo Leopardi in una delle sue più belle ed affettuose lettere narrando al fratello Carlo una visita fatta alla tomba del Tasso così ragiona: «Molti provano un sentimento d'ira vedendo il cenere del Tasso, coperto e indicato non da altro che da una pietra larga e lunga circa un palmo e mezzo e posta in un cantoncello di una chiesuccia. Io non vorrei in nessun modo trovare questo cenere sotto un mausoleo. Tu comprendi la gran follia di affetti che nasce dal considerare il contrasto fra la grandezza del Tasso e l'umiltà della sua sepoltura. Ma tu non puoi avere idea di un altro contrasto, cioè di quello che prova un vecchio che avesse alla infinita magnificenza e vastità dei monumenti romani, paragonandoli alla piccolezza e nullità di questo sepolcro. Si sente una triste e fremebonda consolazione pensando che questa povertà è pur sufficiente ad interessare e animar la posterità, laddove i superbissimi mausolei, che Roma racchiude, si osservano con perfetta indifferenza per la persona a cui furono innalzati, della quale o non si domanda neppure il nome, o si domanda non come nome della persona ma del monumento». (Roma 20 febbraio 1823).

Come son degni della più alta considerazione questi pensieri, come salgono spontanei alla mente di chi pensa e riflette! Le ossa dei grandi, non hanno bisogno di monumenti; esse accendono medesimamente gli animi forti ad egregie cose,

Marianna di Treguern poteva passare ancora per una bellissima donna quantunque avesse oltrepassata la trentina. In lei la fama non consumava molto il foderò.

Il sobborgo S. Germano i ricostituiva poco a poco; qualche piccola cospirazione all'acqua di rosa nasceva e moriva nei gabinetti, mentre che l'imperatore faceva dell'Europa un immenso campo di manovra.

Il marchese di Castellat era cospiratore. Fu la politica che lo mise in rapporto con un giovane di moltissima ed alta speranza che aveva, dicesi, delle corrispondenze con le società segrete di Germania, e che si dava a dividere nemico personale di Napoleone. Questo giovane aveva nome Gabriele de Feuillans. Quelli che ritenevano come possibile il ritorno dei Borboni non mettevano alcun limite alla futura fortuna di quel giovane.

Una sera che c'era ricevimento in casa di questa parente che teneva luogo di madre a Marianna, e a Lorenza di Treguern, Gabriele discorreva da solo a sola con Marianna nel vano d'una finestra. Lo sguardo di Lorenza, nascosta fra la folla delle sue giovani compagne, era fisso su di essi diffidente e geloso. Lorenza aveva raggiunto il suo diciottesimo anno.

Nessuno era abbastanza vicino a Gabriele e a Marianna per sentire quel che si dicevano; ma gli occhi indiscreti tradussero le parole, e gli occhi di Marianna avevano quell'espressione che dimostra lo sdegno di un'amante.

Lorenza tutta pallida, si sentiva tremare. Si annunciò il marchese di Castellat. Gabriele di Feuillans ebbe un singolare sorriso.

anche se semplice e modesta è l'urna che le rinserra; hanno vita attiva e feconda oggettivamente nel pensiero e nel cuore di chi le sa comprendere e le interroga per trarne ispirazione.

Questo sia detto per coloro che sostengono, unico tributo di riconoscenza popolare ai grandi della patria, innalzare nelle città monumenti ad ogni piè sospinto, tanto che il nostro scuolo andrà famoso anche per questa specie di mania, ch'è tale ora è divenuta.

Il monumento che sorge a destra del viale d'ingresso di Campo Varano e che racchiuderà la prossima domenica le ossa e le ceneri di Goffredo Mameli è in peperino, a costruzione romana ed elevasi da terra circa cinque metri. A' suoi piedi sta l'urna di marmo bianco e su di essa disteso sopra una coltre e avvolto nell'itala bandiera, della quale s'ingoa un lembo, giace il bardo genovese, vestito della gloriosa divisa del soldato della Repubblica.

Al di sopra dell'urna la lupa simboleggia l'anima città che lo adottò per figlio ed ha ai fianchi da un lato un trofeo formato di trombe, tralci quercie e lauri ed un fascio laterale col berretto frigio, dall'altro una lira, una foglia di palma con una spada. Sull'urna di marmo si legge il celebre epitaffio di Giuseppe Mazzini:

E LIRA E SPADA STARANNO
GIUSTO SIMBOLO DELLA SUA VITA
SULLA PIETRA CHE UN DI GLI BRIGEREMO
IN ROMA

NEL CAMPOSANTO
DEI MARTIRI DELLA NAZIONE

Il monumento è opera perfetta dell'egregio scultore Cambise, al quale mando le più sincere mie congratulazioni.

E la festa riuscirà degna dell'eroe che si vuole glorificare. Sarà pubblicato domenica prossima un opuscolo di circostanza contenente tutte le poesie del poeta-soldato; l'inno ai fratelli d'Italia che tante volte echeggiò sui campi di battaglia mentre a cento a mille cadevano gli eroi per la indipendenza della patria. Verrà suonato alla patriottica cerimonia durante la traslazione delle ossa al monumento in tono minore e quindi in tutta la pienezza delle sue note quasi apoteosi gloriosa ed entusiastica prorompente dal cuore del nostro popolo.

Egli pronunciò qualche parola all'orecchio di Marianna, e il sorriso contagioso passò dalle sue labbra a quelle della giovane. Il marchese di Castellat, onesto signore fra le due età, attillato, mezzo calvo e che rappresentava molto sul serio la parte di buon uomo cospiratore, non dubitava nemmeno alla lontana che vi fosse questione di lui fra il bel Gabriele de Feuillans e madamigella di Treguern. La storia non dice se egli avesse mai guardato la bella Marianna.

Invece di rispondere a Feuillans, la bella Marianna chiuse a metà le sue palpebre per guardare molto attentamente il marchese.

Poi essa fece un segno col capo affermativo.

Poi ancora Gabriele, senza perdere il suo sorriso, le bacò la mano con una galanteria rispettosa dicendo:

— A rivederci dunque, signora marchesa!

Egli s'allontanò. Mentre che attraversava le sale il suo sguardo incontrò quello di Lorenza e la sua fisionomia cangiò completamente. Una nube discese sulla sua fronte, s'avvicinò alla giovane come per invitarla alla danza e rapidamente le disse a voce bassa:

— Bisogna finirlo, Lorenza, perchè la vostra gelosia mi renderà pazzo. Sto per maritarmi con vostra sorella.

Lorenza lo guardava a bocca aperta, lo stupore la rendeva muta.

Non c'era da ingannarsi; una passione forte e profonda si leggeva nei lineamenti di Gabriele di Feuillans.

(Continua)

APPENDICE N 40

SPIRITISMO

ROMANZO
DI
PAOLO FEVAL

Genovieffa si avvicinava portando una povera e piccola croce dov'era scritto il nome di Filhol suo marito. Il commendatore Malo prese la croce e la coricò sulla terra frasca. I contadini vollero piantarla in piedi. Il commendatore li respinse e disse:

— Aspettate! ho visto Treguern ieri, e non ho veduto il velo. Ho chiamato Treguern, e Treguern non ha risposto. Treguern morrà tre volte e la sua tomba sarà di marmo come quella del grande Tanneguy!

Verso la fine di questo stesso anno, si poteva incontrare Genovieffa, col sorriso sulle labbra, con la piccola Olimpia fra le braccia. Genovieffa non andava più al cimitero ove aveva tanto pianto! La gente del borgo d'Orlan diceva a bassa voce che la povera giovane era pazza.

Dove andava essa, quando Lorenza la vedeva partire di notte, portando la piccola Olimpia sul suo seno? La madre che commette un errore lascia il bambino nella culla, e

Alla cerimonia patriottica prenderanno parte tutte le Associazioni militari di veterani e di reduci, le Associazioni civili, i Circoli politici, le scuole, ecc. ed in particolare saranno rappresentate tutte le Università del Regno; quella di Genova poi manderà anche la bandiera che s'intitolò a Goffredo Mameli.

Sarà una festa a cui prenderà parte tutta la Nazione, la festa della poesia e del valore, doti tanto care al popolo italiano.

Roma, 20 luglio 1891.

PASETTI GIUSEPPE

IL GOVERNATORE CIVILE

Da parecchi giorni è stata ufficialmente annunciata la nomina del comm. Branchi a governatore della colonia Eritrea.

La deliberazione presa dal Gabinetto di sostituire a Massaua il governo civile a quello militare risponde certamente agli scopi che una sana politica coloniale deve prefigersi di raggiungere in Africa.

I governatori militari pronti sempre all'azione bellicosa e poco curanti di aprire nuove strade e nuovi sbocchi ai commerci, come per nulla adatti a condurre sulla via della civiltà popolazioni selvaggio e semi-barbare, non hanno né il tempo né il tatto di studiare il carattere della popolazione e di conquistarne l'animo sia colla giustizia, sia provvedendo ai loro interessi materiali.

L'Italia recandosi nel mar Rosso non poteva imporsi che una Missione di civiltà e di commerci.

Tale missione fu da sinistri eventi ritardata fino ad oggi, cosicchè gli italiani apparirono agli occhi degli abissini quale un popolo conquistatore.

A legittimare l'allargamento della nostra sfera d'influenza in Africa si accampò dagli africanisti la necessità di vendicare le patite offese cercando sicuri confini che ci mettesero al coperto da dolorose sorprese.

Si dimostrò anche che per giungere a colonizzare un po' d'Africa abbisognava che ci spingessimo da Massaua all'Asmara e che noi non potevamo fare a meno dell'altipiano di Keren se volevamo trovare un soggiorno felice, un clima salubre alle nostre truppe.

A forza di buone ragioni, di pretesti e di scuse ci siamo spinti di tappa in tappa fino al Mareb, confine che gli scienziati della strategia militare dipingono come il *sine qua non* della sicurezza della nostra colonia e relativi possedimenti, ma che i politici avrebbero dovuto non volere al fine di non attirare sull'Italia i sospetti e le diffidenze dell'imperatore etiopico.

Giacchè al Mareb siamo, ci consigliano rimanervi ragioni militari e la necessità di tenere alto il prestigio del nome italiana in Africa che sarebbe scosso quando dal Mareb ci ritirassimo per compiacere il Negus che da noi ha avuto molto e che sta togliendoci quel po' che ci aveva dato.

Ragioni finanziarie e politiche impongono al Governo di non andare oltre il Mareb, così che è evidente che è giunto il momento di far sosta nella politica militare in Africa tanto più che se re Giovanni è morto, ras Alula invoca l'amicizia dell'Italia.

Il prossimo invio di un governatore civile in Africa non deve perciò significare una semplice sostituzione di persona, a persona, ma una piena rivoluzione nel sistema che non vuoi più rigido, implacabile, livragatore, bensì equo, tale da proccacciarsi la benevolenza delle tribù, capace di attrarre a noi i commerci delle carovane e infine, siffatto, che lasci il modo di sperimentare quei tentativi coloniali che finora non trovarono, perchè distratti da altre cure, nelle autorità militari di Massaua protettori intelligenti e volenterosi.

Ma perchè un governatore civile possa, senza preoccupazione, svolgere un programma coloniale di civiltà e di commerci in Africa, si richiede, avanti tutto, che egli trovi una situazione pacifica.

« Ora noi in Africa non siamo alleati coi capi del Tigre confinanti coi nostri possedimenti, ne godiamo più la fiducia di Menelik.

Egli è urgente quindi che il Ministero Rudini-Nicotera solleciti un componimento col Negus e transiga sull'articolo 17 del trattato d'Ucciali per calmare le ire di Menelik e averlo arrendevole nella questione dei confini.

Questa, secondo noi, dev'essere la missione politica di cui l'on. Rudini ha investito il dott. Traversi a cui auguriamo di riuscire pel bene della patria.

Allora soltanto — cioè quando potremo fare assegnamento su un lungo periodo di pace in Africa — l'opera politica e commerciale di un governatore civile potrà fare la sua prova ed essere veramente benemerita della civiltà e dell'Italia.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

L'OSSARIO DI SOLFERINO

Ha fatto il giro de' giornali una lettera del dott. Amadei, il quale vivamente deplorava che nell'ossario di Solferino si fosse manomesso il gabinetto delle anomalie con sfregio alla scienza. Nella *Provincia di Brescia* troviamo ora questa dichiarazione che sfata le accuse poco ponderate del suddetto signore:

« Il dott. Amadei nella sua lettera aperta muove diverse accuse alla presidenza della Società Ossarii Solferino e S. Martino, a cui rispondo:

Il Presidente sen. Breda ha affetto e cura per gli Ossari e pel Gabinetto delle Anomalie, quanto ne avea il sen. Torelli, del quale è degno successore.

Il Gabinetto delle Anomalie non è soppresso, né le ossa sono disperse. Causa delle modificazioni fu questa. — Ripetute volte si perpetrò sacrilego furto nottetempo nella chiesa dell'Ossario. Perciò fu necessario collocare un custode a dormire nell'Ossario per guardia. Unica stanza che si poté provvisoriamente destinare a questo custode fu appunto la stanza del Gabinetto, finché fossero compiuti i lavori di costruzione di una apposita stanza, or quasi ultimata. Per tal motivo le ossa del Gabinetto furono trasportate altrove temporariamente — non disperse; — e quando il Gabinetto sarà libero, quelle ossa saranno ricollocate nel primiero loro posto. Allora sarà rimesso al suo posto anche il Catalogo delle ossa anomale (che ora è conservato presso il Direttore locale ing. Fattori) il quale catalogo nel 1885, per ordine espresso del Sen. Torelli, venne stampato e chi ha obbedito agli ordini precisati del Sen. Torelli nel preparare per la stampa questo catalogo, non ebbe la ridicola velleità di appropriarsi la robà altrui, né di farsi bello di panni usurpati; giacchè il catalogo stampato porta chiaramente indicato il nome di chi ebbe il merito di fare la collezione di quelle ossa.

Se il dottor Amadei avesse attinto a fonte migliore, che non ad un semplice custode, queste cose le avrebbe sapute, e le ingiuste accuse risparmiata. »

La giustizia punitiva in Abissinia

Togliamo da una lettera abissina di Carlo Ferrari:

« ... È raro che un abissino sia tratto al reato di furto; ma commettendone, il ladro, appena arrestato è condotto dinanzi ad una Corte di giustizia costituita dai capi più anziani. Uditi i testimoni a carico ed a discarico dell'imputato, senza intervento alcuno di avvocati, essa, la Corte, se il reato è provato, emana sentenza del taglio della mano destra. — Come? — esclamai udendo queste tristi informazioni — il taglio della mano anche per aver rubato, supponiamo, un pugno di dura, qualche cosa di minimo valore? ...

— Certamente — rispose il mio interlocutore. — E se il ladro è convinto della propria colpa è il primo a porgere il braccio al carnefice per la fatale operazione.

— Ciò è semplicemente orribile! ...

— Ciò è grande — rispose l'indigeno. — E vi dirò che il colpevole è il primo anche a raccogliere colla sinistra la mano troncata o buttarla in viso al boia ...

— ??!

— Già: questo per dimostrare che egli è pienamente riabilitato di fronte alla legge e che rispetto alla società è alla stessa altezza dei suoi giudici ...

— Ma sapete — diss'io — che vi ha bisogno di un gran sangue freddo a resistere come paziente a questo genere di pena? Ma nessuno dei colpevoli al momento acuto sviene, perde la testa? ...

— Nessuno. Io ho assistito a più di cento esecuzioni, e tutti i pazienti hanno avuto la... presenza di spirito di raccogliere la loro brava mano dal suolo e buttarla nel viso del carnefice.

— Però quei poveri diavoli, così mutilati, moriranno tutti per cangrena o per emorragia — io soggiunsi.

— Certamente se ne salvano pochi! alcuni, spesso, con qualche tallero, ottengono che si faccia loro l'operazione con una certa delicatezza... Allora la mano è tagliata piano piano all'articolazione principale; le arterie vengono legate con fili vegetali, il moncherino sanguinante è tuffato nell'olio bollente, l'emorragia del sangue è frenata con balsami misteriosi estratti da alcune piante forestali... E così la giustizia che prescrive il taglio tutto di un colpo, è delicatamente gabbata, il colpevole se la cava iniqua ed il giudice, naturalmente, non si inquina gran che.

— E gli altri reati: l'omicidio, l'insulto, la violazione di domicilio, ecc., come sono puniti?

— Colla prigionia più o meno lunga a seconda della gravità del reato.

— Dunque in Abissinia vi sono prigionieri?

— Ecco: prigionieri propriamente dette, no. Il condannato è relegato sulla vetta di un monte, chiamato *Amba*, senza ricovero alcuno, senza cibo; ed è guardato da alcune guardie apposite. Ecco tutto.

— Senza cibo?!

— Al certo! I parenti e gli amici sono quelli che s'incaricano di portargli da mangiare e da bere ogni tanti giorni. Ma se sapeste quanti ne muoiono di fame e di sete! ... »

Il tentato suicidio d'una signorina per causa di un principe

Narra l'*Italia del Popolo* di Milano in data 19:

« Abbiamo data notizia ieri dell'avvelenamento col laudano — attribuito ad improntitudine nell'uso di questo medicinale — di cui fu vittima una giovinetta diciassettenne, abitante in via Crocefisso, 15 secondo piano presso la famiglia del prof. Giglioli. La giovinetta è fuori pericolo: ma resta assodato che non trattasi di disgrazia bensì di un tentato suicidio che si volle pietosamente tener nascosto. Da quanto abbiamo potuto sapere, il tentato suicidio si lega ad un vero romanzo pieno di peripezie drammatiche, del quale — per quanto non sembri verosimile — sarebbe protagonista un principe romano.

La signorina è contessa e studia il canto insieme alla drammatica; per quanto affidata alla famiglia Giglioli, ha padre e madre in Milano. Il principe invaghitosi perdutamente di lei, non avrebbe tuttavia saputo conquistarsi il suo affetto tanto che ella — dato il cuore ad un impresario teatrale, il quale le aveva promesso di darle il suo nome — per evitare l'assiduità dell'altro fuggì con questi a Venezia per debuttare nella Compagnia dall'impresario diretta. Il principe, a furia d'indagini, di ricerche e di induzioni riuscì a scoprire ove la fanciulla si era rifugiata, e fattosi rilasciare dalla madre di lei un mandato in piena regola, si recò a Venezia. Tagliatisi i baffi e truccatosi in modo da riuscire irriconoscibile, scese allo stesso albergo, e prese alloggio nella stanza rimpetto a quella occupata dai fuggitivi. Vi stette chiuso per 48 ore consecutive spiando, e finalmente, saputo la ragazza sola, le fece avere un biglietto, avvertendola del mandato materno e intimandole per evitar scandali di ripartir subito alla volta di Milano.

La fanciulla dovette consentire. Quando furono in stazione però l'impresario, che nel frattempo aveva saputo della fuga, li rincorse e li trovò. Ne nacque una scena violenta, durante la quale il principe avrebbe estratta una rivoltella, tirando contro il rivale un colpo che andò a vuoto. Accorsero i carabinieri, ma di fronte alle qualità declinate dal giovinotto ed al mandato di cui era fornito, non procedettero ad arresti. Così la coppia venne a Milano.

La fanciulla presa dalla vergogna e dall'ira bevve il laudano. Fra i due rivali intercorse una sfida, che non sappiamo se avrà luogo.

Queste le informazioni sommarie raccolte da lettere pervenuteci e notizie assunte. Non sappiamo però degli altri protagonisti, né forse sapendoli li diremmo; così pure cerchiamo indarno sui giornali di Venezia qualche notizia sulla rivoltella alla stazione, tanto per l'esattezza. »

Cronaca del Regno

Genova, 20. — Iersera moriva il dottor Angelo Orsini in età di 84 anni. Era egli l'ultimo superstita dei compromessi nei moti del 1833 ed era stato condannato a 30 anni di detenzione assieme a Miglio, Gavotti e Biglia fucilati perchè militari. Venne graziato dopo 10 anni, all'epoca del matrimonio del Gran Re Vittorio Emanuele. Fu segretario di sanità presso l'Intendenza generale, ed ebbe la croce di cavaliere per l'opera attiva prestata nelle varie epidemie coleriche.

Casale Monferrato, 20. — Sessanta soci del Circolo popolare monarchico (che ne conta, 700) si recarono, col presidente colonnello Lombardi e colla bandiera, ad inaugurare la Sezione rurale nel Sobborgo del Popolo. Il banchetto inaugurale riuscì numeroso e ordinatissimo.

Mentre i soci tornavano a Casale, alla spicciolata, nell'attraversare un'altra frazione del sobborgo, vennero proditoriamente aggrediti da terrazzani, che, armati di coltelli e bastoni, strapparono loro la bandiera. Parecchi sono i feriti. Nella notte, la bandiera fu rinvenuta entro il cimitero, e la sequestrarono i carabinieri.

La cittadinanza n'è indignatissima, tanto più che si sospetta essere questo un atto violento contro l'espansione della città.

Stasera, il Circolo popolare pubblica manifesti di nobile e solenne protesta, invocando la calma degli animi agitati, e confidando nella giustizia del Tribunale.

Cagliari, 20. — Il Municipio di Sassari convocò in giudizio gli amministratori della Cassa di Risparmio.

Il Ministero d'agricoltura inviò il cav. Colucci come R. Commissario per la Cassa di Risparmio.

Il raccolto del frumento è generalmente scarso; scarseggia pure il formaggio pecorino, mantenendo forti prezzi. I vini dell'ultima vendemmia si vendono a prezzi meschini.

— Scrivono da Cagliari al *Castello*:

Ieri a semesteno, frazione del mandamento di Cornova, il parroco Giovanni Fadda, di anni 35, si trovava nella sua sala da pranzo insieme alla domestica Pintus Maria e ad un muratore, che vi si era recato per ritirare una quantità di polvere e miccia destinata ad una mina. Improvvisamente, il muratore accese un pezzetto dalla miccia per provarla, non badando alla polvere che stava su un tavolo vicino. Le scintille appiccarono fuoco alla polvere ed avvenne un'esplosione spaventevole. Il parroco spirò quasi subito fra sofferenze inaudite; il muratore, la domestica e il padre del parroco, accorsi alla detonazione, sono in pericolo di vita. Intanto il fuoco dilatandosi appiccò un incendio minaccioso; accorsi i vicini e lottando con coraggio contro le fiamme, in poche ore riuscirono a domarlo. La casa non subì gravi danni.

Ravenna, 21. — Certo Minguzzi si trasportò stamane all'Ospedale di Faenza con due gravi ferite di triangolo alle costole ed una di arma da fuoco ad una coscia.

Corre voce che vi siano altri feriti e coronano molte dicerie, ma la causa del fatto si ignora ancora.

Rimini, 21. — Stamane è partita la terza divisione della squadra navale.

Savona, 21. — Oggi il conte di Torino si recò al palazzo municipale con gli ufficiali di stato maggiore e la Scuola superiore di guerra. Il tenente generale Corsi tenne loro una conferenza sugli studi militari.

Il Principe fu degnamente ricevuto dal sindaco, dagli assessori municipali e dal deputato Boselli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Villafranca padovana, 20. — La *Victoria dei nostri*. — Il voto di ieri è stato una solenne manifestazione dei veri sentimenti a cui è informata la nostra popolazione, la quale ha dovuto assistere, per qualche anno, ai maneggi d'un partito che voleva imporsi ad ogni costo nell'Amministrazione comunale e nella pubblica opinione.

Con la schiacciante dimostrazione di ieri è finito il tempo degli equivoci ed il Comitato, forte delle proprie convinzioni, sorto con un programma netto ed uniforme nelle sue linee generali, senza debolezze di transazione, deve essere pienamente soddisfatto dell'opera sua, come ne è soddisfatta la popolazione tutta ed i passi continui che con tanto interesse seguivano le fasi della nostra lotta, facendo voti pel trionfo della causa giusta.

I nomi della nostra lista riuscirono con un numero così preponderante di voti da dare certo a pensare agli avversari e da convincerli della loro impotenza.

Perfino il candidato comune restò inferiore ai due esclusivi della nostra parte; infatti *Eugenio Bussetto*, eletto con 103 voti, riesce primo con maggioranza di 7 ed *Italo Mazzon* con maggioranza di 2, sul candidato comune Michele Giaretta, che non ne avrebbe avuti che 96, mentre il principale degli avversari dovette accontentarsi di rimanersene in tromba con appena 50 voti.

E con viva soddisfazione che salutiamo la nuova era che ci si presenta promettente prosperità, pace e concordia dopo un troppo lungo e tollerante tempo di triboli. C. d. B.

CRONACA DI CITTÀ

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 17 Luglio 1891 prese le seguenti deliberazioni:

Approva l'eliminazione di restanza attiva di L. 703,50 del Consorzio Fratesina in Masi.

Approva l'autorizzazione data dal Consiglio Comunale di Padova alla Giunta di compromettere in arbitri la questione insorta su interpretazione dell'ultimo passo dell'art. 7 del Contratto di concessione dell'Acquedotto.

Approva il deliberato del Consiglio Comunale di Rubano riflettente la spesa occorrente per l'impianto del registro di popolazione.

Approva i deliberati presi dalla Casa di Ricovero di Padova in ordini a provvedimenti giudiziari contro ditte varie.

Ritorna al Consiglio Comunale di Este il regolamento edilizio per modificazioni.

Approva la vendita di beni dell'Istituto S. Caterina e Soccorso.

Approva la deliberazione del Comune di Rubano di accettare il prestito di L. 10000 dalla Cassa Depositi e Prestiti nelle forme prescritte. Sospende di approvare il mutuo di L. 12700 per l'ampliamento del Cimitero comunale di Pontelongo.

Approva l'aumento del ventesimo sull'orario del medico condotto di Albignasego deliberato da quel Consiglio Comunale.

Approva l'affrancazione delle decime Leoni arciprete di Tribano e Congregazione dei Parrocchi sui fondi dell'Orfanotrofo femminile di

Padova deliberata da quel Consiglio d'Amministrazione.

Approva la pensione al cursore di Ponte di Brenta deliberata dal Consiglio Comunale di Padova.

Approva la deliberazione della Casa di Ricovero di Este per prosecuzione del giudizio contro la ditta Benvenuti.

Approva il Conto Consuntivo 1890 dell'Istituto Elemosiniere di Cittadella.

Non approva la spesa del Comune di S. Giustina in Colle per l'arredamento di scuole comunali.

Ritorna gli atti al Comune di Cartura non approvando la cessione di area del Cimitero di Cagnola al sig. Boscaro.

Non approva l'assunzione di un prestito cambiario di L. 500 per spese di beneficenza del Comune di Albignasego.

Telegramma.

Ecco il telegramma pervenuto in risposta a quello inviato dalla Rappresentanza della nostra Provincia per l'onomastico di S. M. la Regina d'Italia.

Presidente Deputazione Prov. Padova

Di Lei telegramma d'augurio giungeva graditissimo a S. M. la Regina, che m'incarica pregare V. S. e Deputazione cui Ella presiede suoi vivi ringraziamenti.

Per il Cav. d'Onore Il Gentiluomo di Corte in servizio

f.to Zeno.

Elezioni amministrative.

Un avviso municipale contiene la proclamazione dei nuovi Consiglieri Municipali eletti nello scrutinio del 19 corrente, secondo la lista già da noi pubblicata.

Associazione contro l'accattonaggio di Padova.

Sussidi alimentari gratuiti durante la prima quindicina di luglio corr.

Sussidiati	N. 37
Presenze	» 240
Marche delle Cucine Econ.	» 707

Circolo artistico.

Siamo soddisfattissimi di annunziare che il desiderio del pubblico, perchè la piccola Esposizione del Circolo artistico a S. Lorenzo venisse prolungata, venne in parte esaudito restando aperta l'Esposizione stessa fino a tutto domenica 26 corr.

Il caffè Pedrocchi.

Un corrispondente patavino della *Gazzetta Piemontese*, dopo aver data la notizia che Domenico Cappellato-Pedrocchi era morto fra il rimpianto di tutta la cittadinanza, e dopo averne ricordato le benefiche disposizioni soggiunge:

« Questo Caffè Pedrocchi è, come tutti sanno uno dei più vasti, più ricchi e più illustri caffè d'Italia. Ha una storia sua e memorie e macchiette caratteristiche, che sono tanta parte della storia di Padova.

Ne parla, come di centro a cui affluiva tutta la società elegante e intellettuale, il Fusinato nelle sue poesie giocose e particolarmente nello *Studiante di Padova*. E tanto era il centro della gioventù studiosa e nobilmente ribelle di quei tempi che i giovani patrioti d'allora, appunto il Fusinato, l'Alcanti, il Gazzoletti, il Prati, volendo fare un giornale, lo intitolarono dal nome dell'aristocratico e a un tempo popolare Caffè Pedrocchi.

Come si vede il Pedrocchi ricorda ai Padovani non solo un luogo di ritrovo gradito, ma anche tutta una storia di battaglie combattute per la indipendenza della Patria, tutta una lunga serie di generazioni, di studenti che divisero il loro tempo fra le severe aule della Università e il vicino caffè, centro e ritrovo altresì di tutti i professori. E in mezzo alla gran vita multiforme dell'illustre caffè quante figure, quante macchiette, quanti tipi, quanti *habitués* oramai scomparsi o che resistono al tempo! ... Tutta una lunga serie storica, dal « Sanmarcolino », che aveva veduto i bei tempi della Serenissima, sino al giovinotto imberbe, che s'è iscritto quest'anno nei corsi dell'Università! ... »

Beneficenza.

Il compianto sig. Domenico Cappellato Pedrocchi fra le molte Opere pie largamente beneficate colle sue tavole testamentarie vi ha questa Casa di Ricovero con un legato di L. 50,000.

I Preposti del pio istituto con animo riconoscente e colle benedizioni dei poveri ricoverati, segnalano alla pubblica ammirazione la generosissima beneficenza, ed a perenne memoria di essa e ad onore dell'illustre testatore si riservano di collocare il di lui busto marmoreo nel Panteon di quei cittadini che con largizioni cospicue consero a formare il non tenue patrimonio di questa Opera pia.

Il compianto sig. Domenico Cappellato Pedrocchi con atto di cospicua carità volle legare anche a questo istituto Camerini-Rossi la somma di L. 10,600.

A perenne ricordanza di tanto benemerito cittadino, il Consiglio d'amministrazione del

lo istituto riconoscentissimo, rende pubblica una generosa largizione.

Associazione padovana per i dormitori pubblici.

La Presidenza rende il doveroso tributo di lode e di riconoscenza alla benedetta memoria di Domenico Cappellato Padrocchi che legando una cospicua somma di L. 10,000 a questa istituzione ne assicurava le sorti e dava esempio e chiaro di aver compreso quanto beneficio essa porti.

La di lui beneficenza sarà tanto perenne di conforto per tanti bisognosi e manterrà cara venerata la di lui memoria fra i concittadini ammiranti.

Associazione padovana per gli Ospizi Marini.

La Presidenza rende pubblico omaggio di lode e di riconoscenza alla memoria del rimpiantato concittadino Domenico Cappellato Padrocchi che legava a questa Pia Opera lire diecimille.

La riconoscenza dei beneficati perpetuamente serva di esempio e mantenga imperitura fra i concittadini la di lui benedetta memoria.

Elezioni amministrative.

In precedenza delle elezioni abbiamo ricevuto parecchie lettere di rinuncia a candidature amministrative.

Di tali lettere non abbiamo creduto di pubblicare che quelle riferentesi a candidature effettive di nomi portati da una lista - non di quelli semplicemente discussi.

Però siamo incorsi in una dimenticanza grave non pubblicando la rinuncia dell' egregio amico l'avv. Angelo Rasi il quale ci aveva scritto tostochè seppe che il suo nome faceva effettivamente parte di una lista deliberata.

Facciamo pubblica la notizia benchè in ritardo per stabilire la verità.

Artiglieria.

Due brigate del 3. reggimento Artiglieria, provenienti dal poligono di Spilimbergo, sono accantonate in Prato; una riparte domani per Bologna facendo tappa a Monsele, l'altra dopodomani per la medesima destinazione.

Cavolo nero di Firenze.

Alla Scuola Agraria di Brussegana si vende la semenza di questo gustosissimo cavolo dal colore bleu-scuro metallico, a foglie fittamente crespe, di una bontà eccezionale. Si semina in settembre e vive nell'inverno, dando il suo prodotto, in cima da cuocere, verso Natale fino a tutto febbraio. Si coltiva come qualunque altro cavolo broccolo e riesce egregiamente, come lo prova l'esperienza fattane dal prof. Pellegrini, direttore della predetta Scuola. Si vende in pacchetti di 250 grammi di semi purgatissimi e belli, al prezzo di L. 2,50 per pacchetto. Un pacchetto può dare da 2000 a 2500 piantine, essendo un seme minuto assai.

Ribellione.

Ieri sera verso le sette il giovane *Muzio Perozzo* transitava tranquillo per via del Sale.

Mentre teneva il cappello in mano asciugandosi la fronte gocciolante di sudore un individuo che gli passava accanto, senza nessun motivo immediato, con un brusco colpo di mano glielo faceva rotolare per terra. Il *Perozzo* ch'è giovane di temperamento mitissimo e di modi cortesi si risentì verso lo sconosciuto dell'atto villano ed ingiustificabile. L'altro alzò il bastone che il *Perozzo* afferrò spezzandolo.

I due furono divisi ed il provocatore che venne poi dalle guardie riconosciuto per Gaspare N. di *Via Coeche* molto noto per le sue prepotenze quando si trova un polticcio.

Fu accompagnato dalle guardie municipali al loro corpo di guardia. Mentre poi veniva levato per consegnarlo all'ufficio di P. S. quando fu al cancello del Municipio si ribellò energicamente sferrando un pugno alla faccia di una guardia in borghese alla quale portò via il sigaro col colpo; all'altra guardia cercò di fare uno sgambetto per gettarla a terra e fuggirsene.

Gli agenti furono costretti a ricondurlo in corpo di guardia, anzi ve lo portarono di peso rimettendo a più tardi la difficile traduzione.

Merita una lode il contegno correttissimo delle guardie che sopportarono violenze ed ingiurie.

Quasi coltellate.

Stanotte in una osteria di Via S. Prosdocimo un individuo attaccò briga coll'oste minacciandolo a mano armata.

Annegato.

Questa mattina alle 5 e mezza due ortolani di Volta Barozzo certi Calore Giuseppe e Lana Antonio scossero sotto l'arco del Ponte di Salboro un cadavere galleggiante.

Ne diedero avviso al Brigadiere delle guardie di città del Bassanello che dispose per la custodia del cadavere fino al sopraggiungere dell'autorità.

L'annegato è un uomo dell'apparente età di circa 40 anni veste calzoni e camicia che dal colore nerastro dinotano una permanenza nell'acqua piuttosto lunga.

Mentre scriviamo non fu ancora identificato il cadavere.

Povera fanciulla! povere trecce!

Ieri alle 12 e mezza pomer. circa una graziosa morettina si fermava in attitudine che faceva temere qualche sinistro progetto, sul ponte di Volta Brussegana.

Depose sulla muretta il ventaglio, si recise il più bel paio di trecce che avrebbero acceso l'orgoglio d'una regina e allacciate col ventaglio, depositatovi appresso un pacchetto di lettere si gettò nel vortice del Bacchiglione.

Fortunatamente passava di là in quel momento certo Antonio Bettela che salvò la giovane suicida identificata più tardi per Teresina M. sedicenne.

Ci auguriamo che il cuoricino della gentile Teresina turbato da passeggeri controversie, si riapra alla speranza, all'amore, alla gioia che non devono mai abbandonare un'anima di sedici anni.

Caffè alla Stazione.

Programma musicale del concerto che si eseguirà domani (giovedì) dalle 8 alle 11:

1. Marcia A - *Stratice* - Siracusa.
 2. Ouverture - *Dichter und Bauer* - Suppl.
 3. Preghiera e duetto - *Norma* - Bellini.
 4. Mazurka - *Du Pats de Galicie* - Fahrbach
 5. Concerto per clarino Mib - *Attila* - Castaldi.
 6. Fantasia caratteristica - *La festa al villaggio* - Bernardi.
 7. Valzer - *Stale felici* - Romano.
 8. Polka caratteristica - *I matti* - Cuvillio.
- Come al solito il tramvia prorogherà il servizio fino a concerto finito.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 19

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 0.

MORTI. - Linzi Margherita fu Carlo anni 12 mesi 6.

Cappellato Domenico fu G. B. anni 67 possidente celibe.

Lusti Teodo'inda di anni 2 mesi 6.

Elfidio Giacomo di anni 2.

Pescarolo Prosdocimo fu Antonio di anni 58 cuoco coniugato.

Gallinaro Ginevra fu Antonio anni 18 casalinga nubile.

Garbin Quaratesan Maria fu Tommaso anni 62 villica coniugata di Cadoneghe.

Lazzarini Giovanni fu Domenico di anni 59 cuoco coniugato di Ferrara.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 19 Luglio 1891

Prime pubblicazioni

Casarella Gaetano fu Antonio capo coltivatore con Sorgato Maria di Giovanni casalinga.

Michelon Ambrogio di Francesco muratore con Carraro Antonia di G. B. contadina.

Scarso Giovanni fu Pasquale manovratore ferroviario con Valentini Teresa fu Luigi casalinga.

Dotto Luigi di Giovanni cantiniere ferroviario con Carraro Virginia di Costante villica.

Manzoni Vittorio di Giacomo decoratore con Bovolato Amalia di Vincenzo casalinga.

Zampieri Florindo di Angelo manovale con Garbo Angela di Antonio domestica.

Modia Giulio di Giuseppe tappezziere con Chiappino Emma fu Vincenzo maestra elementare.

Ongaro Francesco fu Paolo fuochista con Scarso Luigia fu Pietro pollivendola.

tutti del Comune di Padova.

Canton Francesco di Sebastiano fornacciaio di Roncon di Padova con Mazzucato Vincenza di Luigi casalinga di Albignasego.

Secondo pubblicazioni

Molon Antonio fu Luigi agente di negozio con Migliorini Francesca di Francesco casalinga.

Decano Cornelio del Pio luogo fornaciere con Nagro Chiara fu Giuseppe villica.

De Bortoli Rodolfo di Felice muratore con Galuppo Teresa fu G. B. cameriera.

Canton Alessandro di Pietro contadino con Bortolami Costantina di Natale contadina.

Canton Pietro fu Lorenzo fabbro con Simonetto Angela fu Angelo casalinga.

tutti del Comune di Padova.

Kasi avv. Angelo di Andrea possidente di Padova con Vanzan Maddalena di Gaetano possidente in Milano.

Tagnana Vittorio di Giovanni impiegato in Padova con Carbonin Libera fu Antonio di Vighizzolo d'Este.

Pelizzari Luigi fu Pietro possidente in Padova con Stocco Caterina chiamata Lina fu Stefano casalinga in Bassano.

Guardiero Giacomo di Sante agente d'assicurazione in Udine con Fabris Francesca Rosa chiamata Fanny fu Angelo levatrice di Bassano.

anni addietro, fu a dirigere i grandiosi spettacoli, che al di d'oggi non si vedono più sulla nostre scene.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

23 Luglio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 14

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 41

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

21 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	760.0	758.9	759.2
Termometro centigr.	+23.2	+27.3	+24.0
Tensione del vap. acq.	13.9	9.5	10.8
Umidità relativa	66	35	49
Direzione del vento	N	SE	SSE
Velocità chil. orar. del vento	4	14	12
Stato del cielo	3/4 cbb	sereno	1/2 cop

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22

Temperatura massima = + 28.1

minima = + 18.5

LA VARIETA

Una feroce vendetta d'amore. - Un uomo trucidato. - Si telegrafa da Marradi (Firenze), 20:

Guglielmo Diolajuti, ammoreggiava con certa Clementina Barzagli, ma il loro amore era veduto di mal'occhio dai parenti della ragazza.

Malgrado i loro avvertimenti la Clementina, che è una bella brunetta, non volle interrompere la sua passione.

Ieri sera il padre Diolajuti che era col figlio Guglielmo (l'amante) e Giulio, si sconforò per la strada con Fortunato Barzagli, fratello della Clementina, e con certo Pietro Cavina amico di questi.

Nacque fra loro una vivace contesa che terminò in colluttazione.

Il Barzagli rimase ferito al collo da un colpo d' accetta e si sottrasse al furore degli avversari ritirandosi entro una casa, sospintovi dalla sorella accorsa.

L'amico Cavina, restato solo, veniva trucidato dagli assassini inferociti con colpi d' accetta che squarciavangli la testa e il costato.

Compiuto il misfatto, i Diolajuti recaronsi all'ospedale per medicarsi delle ferite ricevute, ma ieri vennero arrestati.

Tanta effervescenza indignò la popolazione che reclamò giustizia sommara.

Infatti nel trasporto dei detenuti dall'ospedale alle carceri i popolani tentarono di assalire i prigionieri.

La prudenza dei carabinieri e la loro longanimità poterono evitare guai maggiori e salvare i detenuti dall'ira popolare.

La popolazione sostò davanti al carcere fino a mezzanotte.

La giovanetta, causa involontaria della rovina di tre famiglie, rimpiange amaramente la sua amorosa passione che dièe luogo all'atroce misfatto.

Nostre informazioni

Con nostro dispiacere siamo costretti a riprodurre noi pure la notizia, che ci viene confermata da lettere di Trieste, di parecchi casi di cholera in Asia

Minore, particolarmente ad Aleppo, dove fra i colpiti, ci fu pure un maestro italiano, signor Egidi.

Parè tuttavia che il morbo non abbia né la violenza né i caratteri allarmanti delle precedenti invasioni.

Dicesi che l'Inghilterra d'accordo con altre potenze abbia già fatto pratiche presso la Porta per adottare le misure sanitarie di precauzione.

Confermasi che il nuovo nunzio pontificio a Parigi è latore di un autografo del Papa per il Presidente della Repubblica.

Si assicura che il Granduca Sergio di Russia, muovendo incontro al Re Alessandro di Serbia si recherà a Cronstadt e visiterà la flotta francese.

Ultimi dispacci

POLA, 21. - Per l'anniversario della battaglia di Lissa, l'ammiraglio Pitner al banchetto degli ufficiali pronunziò questo brindisi:

« Nella festa odierna credo farmi interprete dei sentimenti di tutti i compagni che combatterono a Lissa accennando ai nostri valorosi avversari di allora. La flotta italiana aveva già in dal di prima presa posizione a Lissa

e mostrò grande valore militare navale, e quando il 20 luglio le due flotte apersero battaglia avemmo anche questa volta occasione di ammirare le valorose manovre delle navi. Gli atti di eroismo dei comandanti e degli ufficiali del Re d'Italia e della Palestro ci empirono di stima per questi avversari senza paura.

« Il tempo dell'antagonismo è passato. La marina austriaca non nutre più per la marina italiana altri sentimenti all'infuori di quello della più rispettosa fratellanza delle armi.

« V'invito a bere alla salute della marina d'Italia nostra allata ».

KRAGUJEWATZ, 21. - Tutti gli operai dell'arsenale militare si sono posti in sciopero in causa del mancato pagamento dei salari, gridando: *domandiamo del pane*. La città è allarmata.

LISBONA, 21. - Il cambio di Parigi è di seicento reis per tre franchi.

Nostri dispacci

Onoranze a Mameli (v. 1° articolo)

ROMA, 22, ore 8 a.

La commissione Universitaria ha deliberato di invitare alla inaugurazione del monumento a Mameli tutte le Università d'Italia. Si darà un ricevimento nella sala Dante

Affari di Banca

ROMA, 22, ore 9 a.

Il Governo approfittando della presenza a Roma dei direttori delle Banche vorrebbe gettare il seme di un consorzio bancario come base del futuro riordinamento delle Banche.

Ma gli istituti interessati si mostrano discordi.

A proposito della riscontrata ieri ebbe luogo un'altra seduta al ministero di industria e commercio.

Il bollettino giudiziario

ROMA, 22, ore 10 a.

E rinviata di un giorno e forse di due la pubblicazione del bollettino giudiziario, perchè si vorrebbe pubblicare contemporaneamente all'elenco delle promozioni la circolare del guardasigilli accompagnante le tabelle delle circoscrizioni giudiziarie.

L'Imperatore don Pedro

ROMA, 22, ore 11 a.

Telegrafano da Vichy che l'ex imperatore del Brasile don Pedro, che soffre da qualche tempo d'una ferita al piede, ha veduto lentamente il suo male aggravarsi e fu ora chiamato a consulto il celebre Charcot.

Prefetti

ROMA, ore 11.30 a.

Ecco il movimento prefettizio preannunziato: Pennino fu richiamato in servizio e destinato prefetto a Grosseto; Magni prefetto a Grosseto fu collocato in disponibilità; Gabardi consigliere di Prefettura fu nominato reggente la prefettura di Avellino; Perini Prefetto di Avellino fu trasferito a Reggio Emilia.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 21 luglio

Rendita Italiana L. 92.40

Azioni Ferr. Mediterranee L. 501 -

» Meridionali » 637 -

» Credito Mobiliare » 476 -

Obblig. Credito Fondiario » 488 -

Banca Nazionale 4 1/2 » 400 -

Società Veneta di Costruz. » 220 -

Banca Veneta » 231 -

» Acciaierie di Terni » 319 -

» Raffineria » 140 -

» Cotonificio Cantoni » 40 -

» Venezia » 104 -

Obbligazioni Guidoigie garantite dalla Prov. di Padova » 104 -

CAMB

Londra L. 25.62 Austria L. 217 -

Germania » 125.80 Svizzera » 101.20

Vienna 21

Molliere 294.75 Canio. su Parigi 46.55

Lombardo 102.75 » su Londra 17.70

Austriache 157.10 Rendita Austriaca 92.75

Banca Nazionale 1024 - Zecchini imper 9.45

Napolitani d'ore » 9.45

Leone Angeli, ger. responsabile

AMMINISTRAZIONE DEL REGGIMENTO CAVALLERIA ROMA (20)

AVVISO

Il Ministero della Guerra ha autorizzato i Corpi di fare il contratto per l'esportazione del letame dalle scuderie e cessione del medesimo, separato da quello per la fornitura della paglia da lettiera cavalli, per il nuovo anno 1892.

Qualora vi fossero persone che desiderassero essere ammessi al concorso che si terrà presso quest'Amministrazione per addvenire alla stipulazione dei contratti di cui sopra, potranno farne domanda all'Amministrazione stessa.

IL SEGRETARIO Sani

Comodità per le famiglie

Nel negozio dietro la Chiesa San Canziano si vende **Crema alla vaniglia con zabalone**, specialità Unica senza confronto.

Centesimi 7 ogni due pezzini.

Provate e sarete soddisfatti.



Riunione Adriatica di Sicurtà

eretta nel 1838

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 4,000,000

Totale fondi di garanzia 50 milioni

ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.

Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.

Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI

contro quelli prodotti dallo scoppio dei Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

I PRODOTTI DEL SUOLO

verso integrale pronto pagamento del risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa 462.000 Assicurati col pagamento di oltre 407 Milioni di lire.

Dal 1854 al 1890 ha pagato per risarcimento DANNI GRANDINE in Italia, oltre 52 Milioni di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'Agenzia Principale di Padova, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE E ACCIDENTALI.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122. A con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

RISTORATORE - BIRRERIA STELLA D'ORO - QUESTA SERA CONCERTO

